

IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DI GASPERINI



La nuova proposta per l'Eur

«Con l'Arco di Libera decollerà tutta la città»

Rampelli: la Roma di Alemanno saprà dire no ai poteri forti

■ ■ ■ GIANCARLO RICCIO

■ ■ ■ Costruire l'Arco Trionfale, progettato da Adalberto Libera, uno dei grandi protagonisti del razionalismo italiano. Facile a dirsi, meno a realizzarsi. Perché la proposta di Fabio Rampelli, parlamentare di An (e architetto) ha innescato alcune polemiche e ha diviso tra favorevoli e contrari l'universo, sempre molto eterogeneo, degli architetti. L'autore dell'idea ne parla per la prima volta, allargando l'orizzonte sull'intera città.

Rampelli, la proposta di realizzare l'Arco di Libera all'Eur è al centro di un dibattito molto serrato.

«Intanto la proposta è del Consiglio comunale di Roma, che ha approvato un paio di anni fa un emendamento del collega Marsilio. Poi, l'opera dovrebbe potersi fare con la finanza di progetto. Infine, penso sia straordinario immaginare la realizzazione di una porta d'accesso a Roma da sud, dotare il quartiere Eur di un monumento visita-

bile che attragga i turisti verso la città moderna».

Ispirata al modello parigino?

«Penso che l'Eur non abbia nulla da invidiare alla Defence e l'Arco di Libera potrebbe essere più suggestivo del Grand Arc di Parigi. Avremmo un punto panoramico con vista sul Mar Tirreno e sulle Mura Aureliane».

Ok. Ma perché i privati dovrebbero costruire un arco e che cosa ci guadagnerebbero?

«Dal biglietto per arrivare in cima, dalla gestione del roof garden, dalle cubature alla base dell'arco, dagli spazi espositivi lungo il percorso...».

Alziamo lo sguardo sull'intera città. Quali sono, dal suo osservatorio, le priorità per Roma?

«L'attenzione data all'Arco di Libera è comprensibile ma appare un po' maliziosa. Roma ha bisogno di alloggi per giovani coppie, studenti e indigenti, di una nuova mobilità, di nuovi parcheggi a rotazione e di scambio, impianti sportivi di prossimità, di varare un pro-

getto ambizioso per il centro storico della città più ricca al mondo per beni monumentali, riqualificare le periferie dando loro un'identità. Per non parlare di questioni che non attengono alle opere come la sicurezza e l'occupazione. Insomma il lavoro è sterminato, ma il sindaco Alemanno ha iniziato bene». **Che cosa replica all'opposizione che accusa il governo cittadino di voler azzerare quanto fatto da Veltroni solo per spirito di fazione?**

«Che è falso. Il sindaco intende stare al



merito. Sarebbe un errore bocciare tutto per partito preso, altrettanto sbagliato sarebbe vidimare burocraticamente l'operato della precedente amministrazione. Siamo stati scelti per dare discontinuità, la città era esasperata dal "modello Veltroni" e dai suoi sostenitori».

Si può parlare di un modello Alemanno?

«Guardi, di persone che, staggionalmente, blateravano di "modelli" con il proprio nome ne ho viste abbastanza in questi 15 anni, comprensive di strateghi illuminati. Alemanno convince con la sua semplicità e non finirà prigioniero dei poteri forti né di manovratori in servizio permanente».

Ritiene allora che in passato qualcuno abbia governato facendo patti oscuri

con i poteri economici?

«Non insinuo nulla. Ne sono certo. Roma stavolta deve prendere coscienza di sé, le imprese ragionare a maglie larghe, non farsi strumentalizzare da politici cui piace molto decidere tutto, perfino i vertici dei sindacati. Un percorso già visto, vecchio e lacero e non produce risultati. Anzi, introduce le correnti pure nelle associazioni di categoria. Occorre stroncare ogni tentazione egemonica. Il potere, in una democrazia moderna, non deve condizionare né essere condizionato ma limitarsi a dare regole e indirizzi».

L'economia del Paese sembra sempre di più spostata nel nord

Italia...

«C'è una classe dirigente imprenditoriale su cui occorre investire, che può fare da volano per l'economia nazionale. Ma deve essere chiara la distinzione dei ruoli e l'assoluta indipendenza del mondo dell'impresa dalla politica».

Torniamo all'urbanistica. Che cosa bolle in pentola?

«La Giunta sta lavorando. Se si riferisce a ciò di cui si è parlato non ci sono misteri, anche se i progetti vanno poi confrontati con le risorse. La ricucitura delle Mura Aureliane attrarrebbe milioni di turisti, la riscoperta dell'antico Porto di Ripetta va "incastrato" con la risistemazione di Piazza Augusto Imperatore e l'obbrobrio della Teca di ~~Marte~~, la sostituzione edilizia deve avere sostegno

dalle istituzioni sovraordinate e quindi occorre coinvolgerle in un grande progetto di risanamento ambientale, pur rammentando che l'abbattimento dei ponti del Laurentino è una nostra priorità, il Foro Italico deve essere restaurato e completato, il Parco dell'Appia Antica deve diventare un enorme cuneo verde con il Foro romano all'apice».

Dicono che lei si ispiri ad Antonio Cederna. Ma non era uomo di sinistra?

«L'ho sempre ammirato. Il suo rigore morale e la sensibilità verso archeologia e paesaggio hanno lasciato il segno nella coscienza di tante persone per bene. Roma può crescere conservandosi, sostituendo la qualità al metro cubo. Insomma, esplorare il campo di una nuova economia ambientale. La città sostenibile, fallita nei propositi della sinistra, possiamo farla noi...».

Così si salverà Trastevere

«Sono stati svolti numerosi interventi e altri seguiranno anche nell'immediato per combattere i fenomeni di illegalità a Trastevere. Sto redigendo un Piano di tutela e di riqualificazione del rione», anticipa Dino Gasperini, delegato del sindaco al Centro storicoAgf



Fabio Rampelli *Imago*